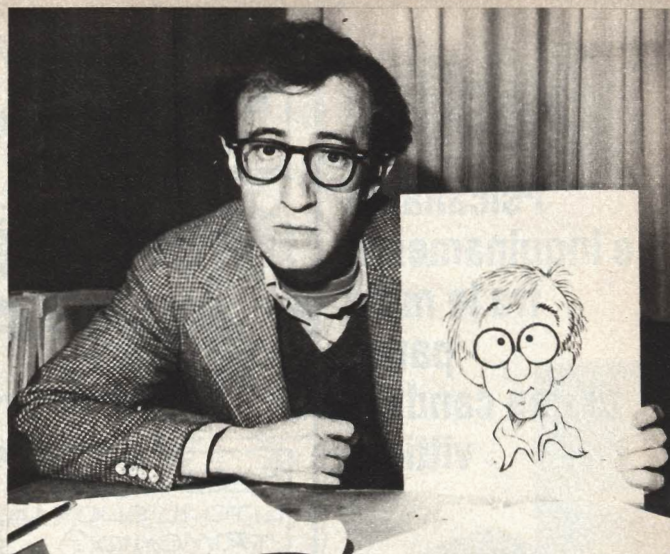




Woody Allen a fumetti

**Presentiamo
in anteprima
i "cartoons"
del celebre comico
americano**

■■■ Si chiama Allen Stewart Königsberg, è nato a Brooklyn nel 1935, è piccolo di statura, quasi calvo e decisamente brutto. Bisogna aggiungere che suo padre faceva il cameriere in una trattoria di quart'ordine e che era molto povero anche perché si vergognava a intascare le mance. Lasciata la trattoria per tentare la fortuna come gioielliere, il signor Königsberg senior diventò ancora più povero, soprattutto perché non sapeva neppure distinguere l'oro dall'ottone: Allen Stewart, oggi più noto come Woody Allen, ricorda con tenerezza che da bambino avrebbe voluto un cane tutto per sé, ma che il padre riuscì a regalarli soltanto una formica.

Non si saprà mai quanti sacrifici abbia fatto il signor Königsberg senior per procurarsi quella formica. I biografi infatti adorano le storie a lieto

segue



Psicanalisi e inquinamento fra le mille paure di una candida vittima

...e preferiscono annotare che, dopo un'adolescenza travagliata, Woody Allen cominciò a guadagnare una quantità sempre crescente di dollari. «Studiava ancora alla Midwood High School», narrano, «e già divertiva i compagni improvvisando gag di irresistibile comicità. I guadagni erano scarsi: i compagni gli pagavano, al massimo, l'aranciata e neppure tutte le volte». Poco dopo, però, Woody Allen scrive i suoi primi racconti umoristici su oscuri fogli di provincia. Scoperto dal provvidenziale talent scout di ogni storia americana, il ragazzo si conquista il posto di negro nello studio del celebre comico Sid Caesar, titolare di un popolarissimo show televisivo. Come tutti i show-men, anche Sid ha un continuo bisogno di idee nuove. Woody Allen sembra nato apposta per rifornirlo: a un prezzo sempre più alto, tuttavia, a mano a mano che prende coscienza delle proprie possibilità, i biografi segneranno le tappe di questa scalata, da 25 a 1700 dollari la settimana.

Siamo agli inizi degli Anni cinquanta. Dieci anni più tardi, Woody Allen ha già due managers, Jack Bollins e Charles Offe. Non fa più il negro, né per Sid né per altri, lavora in proprio producendosi come comico al Butter End e al Blue Angel di New York e scrivendo viste per i più grandi teatri di Broadway. Le entrate passano da 1700 a 50 mila dollari la settimana. Woody prende moglie e divorzia. Inguaribile, si risposa e divorzia ancora. Finalmente si tiene e vive - senza il consenso delle Autorità - con Diana Keaton, nipote del celebre Butler. È in questi anni che si lancia nel cinema ma i suoi films



(Il dittatore dello Stato libero di Bananas, Provacì ancora Sam, Prendi i soldi e scappa, Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, Il dormiglione) stentano ad affermarsi: ci vogliono tre anni in America e quasi dieci in Europa perché la gente se ne accorga. Ma poi è il boom. Sull'onda del successo cinematografico si scopre anche Woody Allen scrittore. L'ultimo libro *Citarsi addosso* (pubblicato in Italia da Bompiani)

interessa persino gli psichiatri. Uno scrive: «I personaggi di Allen sono un Id che inciampa continuamente nel Superego» e questo basterebbe per immaginare che i 50 mila dollari alla settimana sono ormai senza dubbio molti di più. Tuttavia il prodigioso ragazzo di Brooklyn non ha ancora finito di stupire. Fra poche settimane, infatti, giocherà la carta imprevedibile del fumetto umoristico, presentando addirittura se stesso con i perso-

naggi nevrotici e struggenti di *Inside Woody Allen*. I cartoons, che appariranno ogni giorno su una catena di giornali americani, saranno disegnati da un amico di Woody, Joe Marthen: «Per la prima volta», ha detto con orgoglio J.F. d'Angelo, presidente dell'agenzia che ha l'esclusiva dei nuovi fumetti, «un autore diventa lui stesso personaggio del cartoon: è un fatto unico nella storia dell'editoria.» Woody Allen non ha fatto



commenti in proposito. Per un intero pomeriggio ha eluso le domande dei giornalisti, parlando della vita eterna e affermando che l'al di là esiste certamente, ma che bisognerebbe sapere quanto ci si mette dal centro. « Preferisco esistere nei cartoons », ha dichiarato poi all'improvviso, « piuttosto che nella vita reale perché le mie possibilità di essere felice così sono molto maggiori. »

Giuseppe Grazzini

La maschera ingenua e patetica di Woody Allen, il più popolare attore comico degli Stati Uniti. Dopo una difficile anticamera, passata a scrivere testi di commedie e di riviste per conto di altri show-men, Woody Allen ha scalato rapidamente la montagna della celebrità, imponendo in America e in Europa il suo humor paradossale, ma sempre legato alle disavventure dell'uomo comune.

